

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 19 (1877)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Conferenza del sig. Prof. Enrico Adriano Naville sulla vita di Pestalozzi. — L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia. — I forestieri dimoranti in Svizzera sono obbligati alla scuola. — Delle febbri intermittenti. — Cenni necrologici: *Dott. Benigno Zaccheo. Avv. A. Franchini.* — Cronaca. — Libreria patria. — Annunzio bibliografico. — Avvertenza.

Conferenza del sig. prof. Enrico Adriano Naville sulla vita di Pestalozzi.

(Contin. e fine v. n. prec.).

Tale quale l'abbiamo esposto nel precedente articolo è la dottrina psicologica di Pestalozzi. Quelli fra voi che conoscono il suo metodo pedagogico, comprenderanno facilmente come essa ne derivi. Se il carattere, la destinazione dell'uomo è di farsi esso stesso, egli è chiaro che bisognerà rigettare dell'educazione tuttociò che non fosse che un processo empirico ed esteriore. Inculcare delle cognizioni al fanciullo dal di fuori, meccanicamente e senza far agire la sua attività interiore è come aver fatto niente. Guidare a svilupparsi le forze interiori disposte dalla natura in seno dell'individuo umano, ecco tutto lo scopo dell'educazione. Pestalozzi ha riassunto egli stesso tutto il suo metodo pedagogico in questa immagine ingegnosa ed elegante. In fatto d'educazione non giova punto l'innaffiare il giardino perchè sarebbe ben presto asciugato. Bisogna farvi zampillare una fonte.

Ma io dissi che non parlerei lungamente del metodo pedagogico di Pestalozzi. Non mi resta per terminare che il dire qualche parola della convinzione che fu l'anima di tutta l'attività di Pestalozzi. Pestalozzi ebbe, quanto e più che ogni altro uomo, fiducia nella natura umana. Egli credette che essa tendesse naturalmente al bene, al sacrificio, alla verità. Il male gli parvé sempre come il risultato di circostanze sfavorevoli, di un'atmosfera corruttrice, di un'educazione cattiva. In ogni essere umano credette di scernere il principio di uno sviluppo sano, armonico verso il bello, il buono ed il vero, e che, per prodursi, non dimanda che un'atmosfera normale, ed una educazione ben diretta.

Niuno più di lui ebbe ammirazione per l'umanità, non quale essa è, ma quale potrebbe divenire, se le generazioni novelle fossero allevate in condizioni favorevoli e, per dir tutto in una parola, secondo il suo metodo. Egli è perciò che amava tanto i fanciulli, che si sentiva così felice a Stanz in mezzo agli orfanelli abbandonati. Sotto quei cenci egli contemplava in quegli occhi d'angeli, com'ei diceva, l'aurora d'un giorno splendido d'intelligenza, di virtù, di abnegazione. La sua maniera di vedere gli ispirava per gli uomini, che l'opinione generale condanna più severamente, una indulgenza che i contemporanei stentavano molto a spiegarsi.

Questa maniera di comprendere la natura umana non è in fatti quella di tutto il mondo, se si fanno delle obbiezioni che sembrano assai fondate collocandosi sia dal punto di vista della dottrina teologica del peccato originale, sia dal punto di vista di certe dottrine filosofiche dei nostri giorni che in Germania si chiamano pessimiste e in Francia si associano qualche volta a quella di Condillac.

Leggete, per es., l'ultimo volume pubblicato da uno scrittore francese molto spiritoso ed erudito, il sig. Taine, sotto il titolo *Le origini della Francia contemporanea*. Il sig. Taine vi critica apertamente l'opinione di certi filosofi francesi del secolo XVIII,

opinione che, salve le esagerazioni in cui non è incorso il pedagogo zurigano, è tuttavia, in fondo, la dottrina di Pestalozzi; cioè che l'uomo è uomo per natura, e si lascia guidare dalla ragione e dalle ispirazioni superiori. « Propriamente parlando, » dice il signor Taine, l'uomo è folle come il corpo è malato per natura; la sanità dei nostri organi non è che un esito frequente e un bell'accidente » (p. 312). E un po' più avanti: « I padroni dell'uomo sono (per opposizione alla ragione) il temperamento fisico, i bisogni corporali, l'istinto animale, il pregiudizio ereditario, l'immaginazione, in generale la passione dominante, più particolarmente l'interesse personale o l'interesse di casta, di partito (p. 314). Ecco alcune delle potenze brute che governano la vita umana » (p. 316). Ecco ciò che è l'uomo e quali sono i moventi che lo fanno agire. Ciò non ci fa sperare niente di buono per la società umana, a meno però che non si trovi un rimedio. E qual sarebbe questo rimedio? La risposta non si fa aspettare: « — A capo di tutti gli organismi appare sempre la molla finale, l'istrumento efficace, » voglio dire il *gendarme* armato contro il selvaggio, il brigante ed il matto che ciascuno di noi ha in se stesso allo stato latente e prigioniero, ma pur sempre vivo nella caverna del proprio cuore » (p. 316). Voi l'avete udito, non si può opporre ad una tesi una antitesi più contraddittoria. Secondo Pestalozzi l'uomo va naturalmente al bene, e perchè ci vada, non fa duopo che procurargli il vantaggio d'una buona educazione. Secondo il sig. Taine, l'uomo va naturalmente al male, e per arrestarlo, per impedirgli di abbandonarsi alle sue passioni distruttive, non vi è che un mezzo, un salvatore sociale, il *gendarme*.

Che dobbiamo concluderne, e chi dei due ha ragione? Io penso che se noi avessimo il tempo di studiare insieme questa quistione, arriveremo a questo risultato che, nè l'uno nè l'altro hanno intieramente ragione, che l'uomo non è così buono nè così cattivo come si è detto; e in presenza delle due affermazioni, che si può tutto ottenere da lui con una buona educa-

zione, e che non si può ottener niente se non colla forza, noi conchiuderemo che egli non merita nè questo eccesso d'onore nè questa indegnità.

Ma se fra questi due modi di comprendere la natura umana si dovesse pur scegliere, per parte mia non esiterei ad attenermi a quello di Pestalozzi. Io lo credo il men lontano dalla verità, e credo altresì che sia il migliore per la vita. — Il sig. Taine quand'era giovane parlava molto leggermente dei gendarmi: io non voglio imitarlo. Avantutto non è prudente: poi so pur troppo che havvi una folla di circostanze in cui si può esser ben lieti di veder apparire un uniforme di gendarme. Io rispetto adunque il gendarme. Ma credo per altro che una società, in cui fosse considerato come il solo istromento di progresso e di bene, sarebbe una società molto ammalata (ve ne potrebbe dire qualche cosa il Ticino sotto l'attuale sistema).

Per la mia vita personale d'altronde la dottrina pessimista mi sembra scoraggiante assolutamente. Se mi si dice e mi si ripete ch'io sono un *selvaggio*, un *brigante* e un *matto*, finirò forse per crederlo, e, quel ch'è peggio, per prendere il mio partito di esser tale. Se mi si dice, al contrario, non già che io sia (sentirei troppo che ciò è falso), ma che posso, che debbo diventare ragionevole, virtuoso, forse io finirei per sentire il desiderio di divenirlo in fatti e cercherei i mezzi da ciò. L'essenziale per vivere e per vivere bene non è di credere al male, ma di credere al bene.

Del resto tra l'ottimismo e il pessimismo, non saremo noi che troncheremo la quistione. L'umanità non s'arresterà probabilmente in modo definitivo nè all'una nè all'altra di queste dottrine; ma essa darà la preferenza a quella che avrà fatto di più pel suo perfezionamento e per la sua felicità. Pestalozzi ha creduto al bene, e questa convinzione gli diede la forza di compiere un'opera immensa di cui noi siamo ancor lontani dall'aver provato tutte le benefiche conseguenze. L'umanità lo loda di aver creduto al bene. Per giudicare il pessimismo essa aspetta che a sua volta ei faccia pure le sue prove.



L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia.

Lettera VI.

Lo Stato della Pensilvania, che è uno dei più ricchi e più fiorenti dell'Unione americana, ha fatto costruire nel recinto dell'Esposizione un gran padiglione destinato esclusivamente alla sua esposizione scolastica. Per apprezzarne al loro giusto valore i risultati che si mettono in mostra, rendiamo conto dapprima delle istituzioni che regolano l'insegnamento pubblico in questo Stato.

La legge riconosce l'autonomia delle città e dei comuni di ciascun Comitato per l'elezione degli assessori incaricati di ripartire le tasse delle scuole. Ogni distretto scolastico nomina un Consiglio di direzione incaricato di fabbricare e mantenere le scuole, di decretare ed esigere le tasse; ma nelle città divise in parecchi circondari, i direttori di ogni circondario si riuniscono per nominare fra essi un Consiglio di controllori che centralizza tutti gli affari.

Per formare un distretto scolastico indipendente basta la domanda di venti contribuenti di un borgo o di un villaggio che s'impegnino a fondare una nuova scuola pubblica, e diano le garanzie giudicate necessarie per prendere la loro domanda in considerazione. La decisione dipende dalla corte di giustizia del Comitato. Questa misura permette ai comuni eccentrici di godere di tutti i privilegi accordati ai grandi centri di popolazione.

I distretti scolastici costituiscono delle personalità civili, e possono acquistare o vendere delle proprietà, citare o difendersi davanti ai Tribunali.

Sei direttori sono nominati ogni anno in ogni distretto dai cittadini, che loro delegano i propri diritti di parenti per tutto ciò che concerne l'educazione dei fanciulli. I direttori si organizzano in Consiglio, nominano un presidente, un segretario e un cassiere.

La legge obbliga i direttori e i controllori a *stabilire un*

numero sufficiente di scuole primarie per l'educazione di tutti gli abitanti del loro distretto dall'età dai cinque ai ventun'anni, che riclaimerà o farà reclamare per lui il privilegio dell'istruzione. L'apprezzazione del numero delle scuole necessarie non è lasciato all'arbitrio del Consiglio, ma regolato secondo l'uso e l'esperienza degli istitutori. Si è constatato che in una scuola non divisa un maestro poteva a mala pena occuparsi efficacemente di cinquanta allievi. Quindi si riguarda come contrario allo spirito della legge l'ammettere simultaneamente più di cinquanta allievi in una classe. Se il numero dei fanciulli è maggiore, si apre un'altra scuola, o, ciò che è molto meglio, si dividono per classi ed ogni classe è diretta da un maestro speciale. Benchè la legge fissi a ventun'anni compiti il limite dell'età della scuola in ciò che concerne il diritto all'istruzione, essa non proibisce agli istitutori di ammettere alle loro lezioni persone di maggior età, se la loro presenza non genera imbarazzo.

Il domicilio del padre e della madre non è sempre riguardato come fosse quello dei fanciulli per ciò che concerne la scuola. Se un ragazzo vive presso dei parenti, o si trova impiegato in una casa che gli accordi il privilegio di andare alla scuola, esso ha il diritto di farsi inscrivere alla scuola del luogo di sua residenza personale.

Tuttociò che concerne l'ammobigliamento e il materiale scolastico è lasciato alla discrezione dei direttori. La legge s'accontenta di domandare loro gli adattamenti convenienti ed il riscaldamento. — *Queste parole* adattamenti convenevoli sono bene insufficienti per esprimere tutto ciò che comporta l'ammobigliamento delle scuole, l'igiene, il materiale scolastico. Le visite, nella maggior parte delle scuole primarie, provano che la legge dovrebbe provvedere, se è possibile, anche ai più piccoli dettagli, perchè in certi comuni ove la buona volontà non manca, si constata una ignoranza inescusabile delle condizioni che deve adempiere una scuola pubblica, mentre in molti altri la trascuranza e l'inerzia, una economia malintesa impediscono ogni iniziativa ed ogni progresso.

Se i direttori non possono acquistare all'amichevole il terreno necessario per una scuola in una posizione conveniente, o se il terreno già occupato dalla scuola è insufficiente, essi hanno il diritto di espropriare fino alla concorrenza di un'acre (l'acre vale 45 $\frac{1}{2}$ are), il terreno, occupato o no, che essi giudicano indispensabile, e il distretto rimborsa il proprietario in seguito ad una stima in contraddittorio.

Una delle funzioni più importanti dei direttori consiste nell'ispezione delle scuole del loro distretto. Ogni stabilimento deve ricevere ogni mese la visita di uno o più membri del Consiglio. Sono essi altresì che nominano i maestri e fissano l'ammontare del loro onorario: essi hanno il diritto di dimetterli per incapacità, crudeltà, negligenza o immoralità.

In teoria, le influenze personali o locali non devono essere prese in considerazione per la nomina dei maestri, tuttavia si ammette che i direttori tengano nota dei desideri dei genitori, quando sono ben fondati. Ma in pratica, il potere discrezionale dei membri del Consiglio dà luogo a frequenti abusi, con grande pregiudizio dell'educazione. Per apprezzare la posizione dei direttori nel loro distretto, bisogna rammentarsi che agli Stati Uniti tutte le piazze che dipendono dall'elezione popolare, danno luogo a brighe dal punto di vista politico. Gli uomini che sono al potere fanno nominare degli elettori di cui dispongono quelli che loro hanno reso lo stesso servizio. Le attitudini del candidato importano poco: dal momento che domanda un impiego, egli appartiene alla classe dei *politicanti*, consente a servire il partito che gli dà la sua influenza e i suoi voti, e sarà sua prima cura e suo primo dovere, sotto pena di fallire la prossima volta che il voto popolare disporrà della sua sorte. In tali condizioni, si comprende che la politica non può a meno d'esercitare una considerevole influenza nella scelta degli istitutori. Di più, vi sono pochi paesi in cui l'intolleranza religiosa sia, in fondo, più generalmente praticata che agli Stati Uniti, benchè essi ostentino sotto questo rapporto le idee le più liberali. A

dispetto delle leggi, delle ordinanze, dei regolamenti scritti e delle professioni di fede, l'influenza del clero è onnipotente per ciò che riguarda gli interessi scolastici nelle città e nelle campagne. In un paese in cui non si è = rispettabile = che alla condizione di appartenere ad una Chiesa e di seguirne regolarmente le pratiche, i candidati si trovano sovente esposti a manifestare un zelo di convenzione per guadagnare dei voti, ai quali l'imparzialità è ben difficile.

Così la prima riforma che gli amici dell'educazione devono augurare di vedere realizzata agli Stati Uniti, è l'abbandono di un sistema che attribuisce la nomina del maestro a uomini il cui mandato non dura che tre anni, e che trovansi influenzati loro malgrado dalle circostanze istesse, cui devono la loro posizione. Bisogna che l'istitutore sia scelto secondo il di lui merito, comprovato da diplomi e da serii esami, che sia assicurato di conservare la sua posizione per tutto il tempo che se ne conserverà degno, che il suo salario gli assicuri una modesta agiatezza, e che dopo venticinque anni di leali servigi possa contare sopra una vecchiaia garantita contro la miseria. Finchè gli Stati Uniti non assicureranno agli educatori l'imparzialità dell'elezione e dell'avanzamento, la permanenza delle funzioni e la sicurezza dell'avvenire, essi avranno troppo sovente dei maestri cattivi o mediocri; e, malgrado i più bei programmi, l'insegnamento popolare sarà in molti comuni affatto insufficiente. Anche questo è uno dei frutti di una malintesa libertà d'insegnamento!



I forastieri dimoranti in Isvizzera sono obbligati a mandare i loro figliuoli alle scuole primarie?

Ecco una questione già dibattuta nella stampa confederata e risolta in senso affermativo dal Consiglio federale. Ne togliamo le ragioni dal rapporto che lo stesso Consiglio rassegna all'Assemblea federale sulla propria gestione del 1876.

Se le autorità svizzere obbligassero i figliuoli di forastieri a frequentare le scuole agirebbero in conformità dei principii del nostro diritto pubblico. In fatti secondo l'art. 27 della Costituzione federale i cantoni hanno l'obbligo di provvedere all'istruzione primaria, che deve essere sufficiente. Tale istruzione è pure obbligatoria per tutti i ragazzi che raggiungono l'età voluta dalla legge per frequentare la scuola. Siffatti obblighi non riguardano solamente gli svizzeri; la loro portata è generale, e colpiscono tutti gli abitanti senza distinzione di nazionalità. Ne conseguita che il forastiero il quale volesse sottrarsi all'obbligo di far frequentare ai propri figli le scuole primarie, non potrebbe farlo, a meno che non fosse in grado di invocare a favore della sua pretesa qualche clausola d'un trattato internazionale.

La Confederazione è quindi assolutamente libera — per ciò che si riferisce alle patrie scuole — di non consultare che i suoi propri interessi e di sottomettere particolarmente alla sua legislazione scolastica tutte le persone che risiedono sul proprio territorio.

A questi schiarimenti si aggiungono altre considerazioni che sono di tal natura da togliere ogni dubbio in proposito.

In conformità dell'articolo costituzionale suddetto (art. 27) i genitori non hanno assolutamente l'obbligo di mandare i loro figliuoli alla scuola pubblica, ma possono farli istruire privatamente, riservato però il diritto di sorveglianza da parte dello Stato, il quale veglia a che l'istruzione sia sufficiente. Inoltre le pubbliche scuole devono poter essere frequentate dagli abitanti di tutte le confessioni, senza che la libertà di loro coscienza e credenza n'abbia in qualsivoglia maniera a soffrire. Finalmente l'istruzione primaria è gratuita per tutti, quindi anche per gli stranieri, i quali p. e. in materia d'imposta sono parificati agli svizzeri mediante i trattati.

Riassumendo le ragioni anzidette si avrà che il diritto pubblico federale considera la questione dello sviluppo intellettuale

del cittadino per cura dello Stato come faccenda di pubblico interesse. Questa questione riguarda quindi in modo uniforme tutte le persone residenti sul territorio svizzero; dimodochè è imposto lo stesso obbligo tanto al cittadino della Svizzera, quanto al forestiero qui dimorante.

Dichiarasi finalmente che nell'affermare questi principii, la Svizzera vedrebbe assai di buon occhio che gli Stati esteri facessero altrettanto pei figli di svizzeri ivi domiciliati.

G. V.

Egregio signor Redattore

Mi permetto ancora d'invocare la di lei gentilezza a voler far posto nelle pagine dell'*Educatore della Svizzera Italiana* e possibilmente nel prossimo numero, al seguente

TRATTAMENTO DELLE FEBBRI INTERMITTENTI.

L'ammalato si mette a letto, si purga preferibilmente con *olio di ricini* e si tiene a *dieta acqua*.

Ciò premesso — nel giorno della *pineisia*, alcune ore *avanti l'accesso*, l'ammalato prenderà una piuttosto forte *infusione calda di thè* a piccole tazze, nell'intento di ottenere un *sudore generale* che si procurerà di non interrompere (1).

Per assicurare l'ottenimento del sudore, si potranno aggiungere, occorrendo, i *diaforetici esterni* sovra tutto le carte *senapizzate* (2).

Ottenuto il sudore *avanti il parossismo*, gli *accessi febbrili* non più si rinnovano.

Pochi giorni di *convalescenza*, bastano.

Questo metodo da me escogitato e praticato nel 1869 con immediato successo favorevole contro una febbre intermittente

(1) I febbricitanti non cambino camicia quando sudano.

(2) Nelle *perniciose*, non eccettuata la *diaforetica*, se in prossimità di un *nuovo accesso*, si impiegheranno i *sudoriferi immediatamente*.

ostinatamente ribelle al chinino, diede d'allora in poi il medesimo felice risultato in tutte le febbri intermitenti che mi avvenne di curare — l'indilata terminazione delle febbri.

Attribuisco la *pronta efficacia* del metodo suddetto all'*azione perturbatrice* da esso esercitata sull'organismo, ed alla *facoltà parassitica* spettante alla *copia degli acidi* che in un profuso sudore si contengono.

Locarno, 27 maggio 1877.

Devotissimo
MEDICO ZENNA.

Cenni Necrologici.

Dott. BENIGNO ZACCHEO.

Il nostro sodalizio educativo continua a registrare delle perdite tra i migliori suoi membri. Il distinto patriota Benigno Zaccheo, di Brissago, pagava non ha guari l'estremo tributo alla natura nel Comune di Canobbio, ov'era da anni medico-condotto. Le popolazioni dei due paesi da lui beneficate concorsero, diremo quasi in massa, a' suoi funerali in Brissago, ove egli volle che la sua salma fosse trasportata e sepolta nelle sole forme civili, senza alcun rito religioso. Giunto al confine svizzero il mesto corteo era ricevuto dalla municipalità di Brissago in corpo, da rappresentanze dei carabinieri del Verbano e di Locarno colle rispettive bandiere, e dalle popolazioni dei dintorni, che s'erano schierate sui poggi fiancheggianti la strada sulla riva del Verbano. Consegnava la salma il sig. Avv. Zoppi, segretario comunale di Canobbio con affettuoso e patriottico discorso, e la riceveva con parole di ringraziamento e di compianto, in nome di Brissago, il signor Cons. Davide Petrolini; indi il convoglio si condusse al cimitero dove parecchi discorsi furono pronunciati ad encomio delle virtù dell'estinto, della sua scienza e del suo patriotismo a tutta prova.

Noi non ritesseremo quegli encomj, che non ce lo permette la ristrettezza delle nostre pagine, ma non possiamo a meno di rammentare l'animo aperto e leale, i liberi sensi e il raro carattere del dott. Zaccheo. Noi rammenteremo sempre di lui l'instancabile, l'intelligente operosità nell'esercizio dell'arte salutare, che con caritatevole officio prodigava specialmente ai deseredati dalla fortuna. Noi rammenteremo sempre il suo ardente amore per ogni nobile idea di

progresso, e quella sacra fiamma di libertà, di cui fu costantemente caldo propugnatore e nel paese e fuori. Basta rammentare la coraggiosa iniziativa da lui presa nel movimento liberale del 1855. Basta rammentare l'entusiasmo e la sagacia con cui guidò la difesa di Cannobbio contro le bande austriache che scorrazzavano il lago.

Amico sincero dell'istruzione del popolo, egli entrava nel 1852 nella Società demopedeutica, e non è a dire con quanta attività e costanza egli s'adoperasse a propagare tra le più numerose classi i benefici della scuola.

Possa lo spirito del dott. Zaccheo sopravvivere a lungo fra i suoi compatrioti, e che la balda e generosa gioventù brissaghese si ritempri alla memoria dei di lui forti esempj, e ne emuli le virtù cittadine.


Avv. ALESSANDRO FRANCHINI.

A pochi giorni di distanza, e precisamente a metà di maggio, la morte mieteva un'altra vittima nel nostro campo, l'egregio patriota avv. Alessandro Franchini. Noi non sapremmo render miglior tributo alla sua memoria, che riproducendo le eloquenti parole dette sulla sua tomba dal bravo dott. Ruvoli in nome della Società demopedeutica.

Socio, Patriota, Amico.

Pria che la terra ci tolga i tuoi vesti mortali, permetti che a nome della Società degli Amici dell'educazione del popolo di cui tu fosti soldato, e vice-presidente, io ti porga l'estremo e straziante saluto. Non è questo un saluto d'uso, od un cerimonioso complimento, ma egli è l'espressione del più profondo dolore che sente l'intera Società nostra, ed in special modo il Comitato, che perdono in te un zelante apostolo, un savio ed operoso consigliere, una guida fidata. In mezzo a tanto cordoglio, unico conforto ci resta il pensiero, che tu dall'alto non cesserai di proteggere il sodalizio nostro. Oh tu veglia nella Società nostra, infondigli energia e costanza, e fa che essa mantenga sempre alta ed onorata la propria bandiera che è quella dell'umanità e del progresso! — Addio o Alessandro, e con me ti salutano e benedicono dal letto del dolore gli infermi del nosocomio cantonale, al cui ben essere con una saggia amministrazione tu sempre intendesti; te saluta la cittadinanza mendrisiense i cui interessi tu sempre difendesti, e nel comune e nei supremi consigli; te salutano gli allievi delle scuole che circondano il tuo feretro, e che

ascoltate preci innalzano alle superne sfere; te saluta il corpo dei docenti della cui causa tu fosti sempre valido sostenitore; te colle lagrime agli occhi salutano gli amici cui di candidezza d'animo, e lealtà fosti costante e raro esempio; te saluta a mio nome l'umanità intiera, perchè dell'umanità tu fosti costante, sebbene spesso occulto, benefattore; addio ancora una volta Alessandro; riposa la pace del giusto, e sta sicuro, che il tuo nome starà sempre scolpito nella nostra mente, impresso nel nostro cuore. — Addio.



Cronaca.

Il Dipartimento di Pubbliche Costruzioni ha aperto, fino alla metà di luglio, il concorso per la nomina dell'assuntore del Convitto presso il Ginnasio Cantonale di Mendrisio, in rimpiazzo del sig. Giuseppe Baraggiola demissionario, il quale apre un suo speciale Istituto letterario-industriale nel Comune di Riva S. Vitale.

— Lo stesso Dipartimento richiama l'attenzione degli Ispettori scolastici, dei Municipj, dei Maestri sui seguenti dispositivi di legge:

a) *Nel termine di otto giorni* dacchè una scuola è divenuta vacante, dev'essere aperto il concorso;

b) Le Municipalità possono dispensarsi dal riaprire il concorso per la nomina dei maestri, qualora riesca di rinnovare, *entro il mese di luglio*, il contratto con quelli già in carica, purchè siano muniti di certificati d'idoneità assoluta;

c) I maestri regolarmente nominati, e che in forza di legge hanno diritto di stare quattro anni alla direzione di una scuola, possono abbandonarla alla fine di un anno scolastico qualunque del quadrennio, purchè abbiano notificato la loro risoluzione all'autorità che li ha nominati, *entro il mese di luglio*;

d) Nessun maestro vincolato ad una scuola, potrà concorrere alla nomina per altra scuola, se non produrrà una dichiarazione municipale, o dell'Ispettore, constatante la *cessazione di ogni impegno* per la scuola precedentemente diretta.

— L'Ufficio di Presidenza, che provvisoriamente dirige — per la morte del presidente Ignazio Cantù — la Società di Mutuo soccorso fra gl'Istruttori d'Italia, ha pubblicato il bilancio consuntivo del patrimonio, a tutto l'anno 1876.

I punti più salienti, comprovanti le attività e passività del consorzio, si possono ridurre ai seguenti:

1.° Contributi dei soci Lire 22,605. Pagamento delle pensioni L. 55,529, spese di amministrazione L. 4,841,80.

2.° Capitali impiegati a mutuo con l'ipoteca per L. 145,641,97 producenti un totale d'interessi annui per L. 8.065,69. Altri capitali in effetti pubblici, Legato Ausenda, Libretti Cassa di Risparmio, ecc. per L. 78,090,86 producenti L. 4,201,01 d'annui interessi.

3.° Totale dell'ente patrimoniale del Consorzio a tutto dicembre 1876, L. 233,476,98, che, posto a fronte di quelle del 31 ottobre 1875, presenta un aumento di L. 1,679,64.

— Leggiamo nella *Lererzeitung* una notizia che ci fa racapricciare d'orrore: In una scuola diretta da monache nel Cantone di Soletta, una povera ragazza venne condannata dalla maestra, in castigo di una sua mancanza, a baciare una tanaglia arroventata. Ci pare impossibile che, ai giorni nostri, s'abbiano ancora a registrare simili barbarie, e speriamo che il rigore delle leggi civili farà una volta giustizia di sì enormi abusi.

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano

(Contin. v. n. 18 del 1876)

Dall'avv. G. B. Meschini.

Il Diritto Pubblico Svizzero di Ullmer, 2 volumi, 1867 e 69.

Da Gius. Favre.

La Questione Sociale. Histoire critique de l'Economie politique, par B. Malon. Lugano, Ajani e Berra, 1876.

Dal prof. C. Mola.

Nel Tiro federale di Losanna, Canto, 1876.

Da Mariotta D.

Statuto della Società di Mutuo Soccorso in Locarno, 1876.

Dall'avv. D. Neuroni.

Della Dottrina Italiana degli Statuti personali, reali e misti. Dissertazioni ecc., 1866.

Dalla signora Irene Lavizzari.

Discorsi pronunciati la sera del 18 luglio 1876 nel cimitero di Locarno sulla fossa dell'avv. Giacomo Balli.

Dal dott. R. Manzoni.

Il Regno dei Preti, 1877.

Dal canonico Ghiringhelli.

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1877.

Dall'ispettore P. Foffa.

Fondamenti della Agricoltura razionale ad uso dei Coltivatori e delle Scuole, pubblicati dalla Società Agricola forestale del Circondario 3°.

Dal prof. Nizzola.

Conto-Reso del Consiglio di Stato, ramo Educazione, dell'anno 1875.

Le scuole di Lugano nell'anno 1875-76.

Il Sillabo. Risposta di Demofilo a Ildebrando.

Collezione 2.^a di Poesie varie d'occasione (sagre, nozze, ecc.) N. 15.

Il 21 febbraio 1875. Ricordi ai ticinesi.

Guida-Orario delle ferrovie, piroscafi e diligenze federali per il viaggiatore della Svizzera Italiana, 1 giugno 1875, 15 ottobre 1875, e 28 settembre 1876.

Dal giovine Emilio Motta.

Sullo stato dell'insegnamento primario nel Cantone Ticino, per un ticinese, 1851.

L'acqua minerale acidula del S. Bernardino e malattie in cui giova prescriverla, del dott. B. Leoni.

Holloway ed i suoi specifici, quartine di Gio. Pecenna, 1856.

Alla memoria di Edoardo e Matilde. Ghirlanda funebre, 1866.

Il Corrier Zoppo, o sia Mercurio storico e politico per il mese di gennajo 1762.

Osservazioni del Consiglio di Stato sulle doppie nomine del 1859, 2 fascicoli.

La Ferrovia del Gottardo nell'aspetto commerciale, pei signori Koller, Schmidlin e Stoll, 1864.

Rapporto sul Progetto di legge relativo al passaggio del Gottardo presentato dal Ministro dei lavori pubblici al Parlamento italiano, 25 febbrajo 1866.

Ricerche sulle linee di congiunzione della ferrovia alpina svizzera da Bellinzona alla rete italiana, dell'ing. Wetli, 1866.

Proposta ai Ticinesi per litografare il ritratto di S. Franscini, fatta da un Comitato leventinese, 1852.

Atti principali della Società filiale degli Amici dell'Educazione nella Leventina superiore, 1850.

Atti del Gran Consiglio riguardanti la nomina periodica dei parroci, e sull'imposta cantonale, 1863.

Nove opuscoli di vario formato, in italiano, otto in lingua francese e undici in lingua tedesca, sopra argomenti diversi.

Projet. Code de Commerce Suisse, par Munzinger (traduzione di Friderich) 1864.

Message de Conseil fédéral à la haute Assemblée fédérale concernant la position des chemins de fer tessinois, 1866.

Rapport sur l'établissement de chemins de fer en Suisse par Stephenson et Swinburne (1850).

Souvenir de la Sixième Législature de l'Assemblée fédérale Suisse, du 7 décembre 1863 au 2 décembre 1866.

Le chemin de fer du Saint-Gothard et le Lukmanier. Réponse ecc. de Koller e C.

Le chemin de fer du Saint-Gothard sous le rapport technique, par Becht et Gerwig, 1865.

Simplon, S. Gothard et Lukmanier, par Lommel ing., 1865.

Taschenbuch zu Schweizer-Reisen, von Walcher S., 1853.


Festzeitung für das eidg. Freischiessen, 1865.

Die Gothard-Bahn in militärischer Beziehung, von Schwarz und Siegfried, 1865.

Kritische Beleuchtung der Gotthards-Litteratur der Herren Koller u. C., von G. Lommel ing., 1865.

Die Schweizerischen Alpenbahnen in militärischer Beziehung, von Salis e C., 1865.

(Continua).



Annunzio bibliografico.

PIETRO THOUAR

Periodico quindicinale di educazione, istruzione e ricreazione intellettuale. Si pubblica in Firenze il 1° e il 16 di ciascun mese, in fascicoli di 32 pagine. Abbonamento annuale per l'Italia fr. 8, per l'estero fr. 10. — Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo giornale educativo, che ha fra i suoi collaboratori molti distinti scrittori italiani e stranieri.

AVVERTENZA. — Per mancanza di spazio, siamo obbligati a ritardare la pubblicazione di alcuni articoli, che però vedranno la luce nel prossimo numero.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.